**Vita quotidiana a Roma**

abitavano in piccoli appartamenti in affitto, le **INSULAE**, case alte anche **6 piani** ma **prive di acqua e gabinetti**. Bisognava uscire per trovare i gabinetti pubblici. Si viveva **ammassati** in queste case spesso malridotte.

I bracieri che servivano per cucinare e riscaldare provocavano **incendi**.

L’**immondizia** veniva gettata in strada.

Lungo i marciapiedi c’erano botteghe e commercianti che **gridavano**. Neppure di notte si stava tranquilli: passavano **i carri** a cui di giorno era vietata la circolazione.

**I ricchi.** Le grandi case dei ricchi erano abitate da **una sola famiglia**, aiutata da decine di schiavi.

*Vedi fig. pag. 40*. Dall’ingresso si arrivava in un **atrio con il tetto scoperto**, che dava luce a tutte le stanze che lo circondavano.

L’apertura del tetto serviva anche a raccogliere l’acqua piovana nell’**impluvio**.

Nell’atrio c’era anche **l’altare dei Lari**.

Separato da una tenda c’era il **tablinino** (un soggiorno, dove si poteva pranzare)

Accanto alla cucina c’era un **gabinetto dotato di servizi igienici** (la **lavatrina**, sotto cui passava l’acqua)

Le stanze da letto erano molto piccole, di solito **senza finestre** (per avere tranquillità)

Quindi c’era anche un **giardino**, coperto da un porticato, il **peristilio**.

Sul giardino dava anche il **triclinio**, la stanza dei banchetti

*Leggere sintesi pag. 45.*